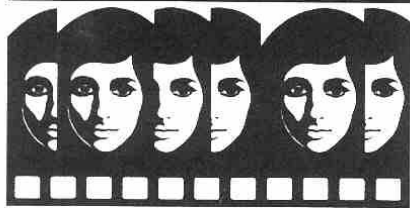


# Cineforum



MARCO PENSOTTI BRUNI  
L E G N A N O

## LA ZONA

*Regia:* Rodrigo Plá

*Sceneggiatura:* Rodrigo Plá, Laura Santullo

*Montaggio:* Bernat Vilaplana, Ana García,  
Nacho Ruiz Capillas

*Fotografia:* Emiliano Villanueva

*Musica:* Javier Navarrete, Fernando Velázquez

*Interpreti:* Daniel Giménez Cacho (*Daniel*),

Maribel Verdù (*Mariana*), Alan Chávez (*Miguel*), Daniel Tovar (*Alejandro*),

Carlos Bardem (*Gerardo*), Marina de Tavira (*Andrea*),

Mario Zaragoza Inspecteur (*comandante Rigoberto*), Andrés Montiel (*Diego*),

Blanca Guerra (*Lucía*), Enrique Arreola (*Official Iván*), Gerardo Taracena (*Mario*)

*Prodotto da:* Morena Films, Buenaventura Producciones

*Distribuito da:* Sacher Distribution

*Origine:* Messico/Spagna 2007

*Durata:* 97'

Il più noto esponente del cinema messicano degli ultimi anni è certamente **Alejandro González Iñárritu**; egli tuttavia, da *21 grammi* in poi, è entrato a tutti gli effetti a far parte della “Hollywood che conta”, non dimenticando certo la sua terra d’origine, ma riservandole piuttosto (pensiamo a *Babel*) il ruolo di nota di colore, di parentesi ora festosa ora drammatica in un contesto che trascende i confini messicani.

Anche **Guillermo del Toro** (*Il labirinto del fauno*, 2006), fondatore tra l’altro del *Guadalajara* film festival, vive e lavora da anni in California. Il cinema messicano *home made* non gode quindi di ottima salute e deve per di più fare i conti col pregiudizio che identifica il Messico con la patria della *soap*, della *telenovela*. Non solo la critica cinematografica ma anche il pubblico è spesso pronto ad accusare le produzioni messicane di sentimentalismo e stereotipia: questo è anche uno dei riflessi del *malinchismo* (che potremmo tradurre con il più neutro “esterofilia”), il più noto degli *-ismi* messicani. Questa tendenza deve il suo nome a La Malinche, donna messicana che accompagnò come guida e traduttrice Hernán Cortés, uno dei *conquistadores*, favorendo così la sconfitta dei nativi. Il *malinchismo* descrive quindi “una condotta deferente verso lo straniero, (...) la preferenza dello straniero in confronto al nazionale” (da *Wikipedia*).

Niente di nuovo, insomma, per noi italiani: c’è da dire, però, che il cinema messicano deve reggere il confronto con un vicino molto ingombrante...

## RODRIGO PLÁ

Rodrigo Plá (Montevideo, 1968) ha studiato fotografia e video presso la *Escuela Activa* e, in seguito, sceneggiatura e regia al *Centro de Capacitación Cinematográfica*. L’esordio alla regia avviene nel 1988 con il corto *Moirá*. Nel 1996 realizza *Novia mia* selezionato in vari festival e vincitore di alcuni premi. Un successo che si rinnova con *El ojo en la nuca* (2001) che viene selezionato nei maggiori festival internazionali come quello di Clermont-Ferrand e che ottiene una menzione speciale alla *Muestra de Cine Mexicano di Guadalajara* (da *movieplayer.it*). Nel 2005 inizia a girare il primo lungometraggio, *Desierto adentro*, tratto, così come *La Zona*, da un racconto di Laura Santullo, moglie del regista; il film, irriverente e originale critica al fanatismo religioso, uscirà nel 2008 ottenendo numerosi riconoscimenti dalla critica.

## LA ZONA

*Uniti dalla paura, separati dal resto del mondo*

*La Zona* viene puntualmente, e a ragione, accostato a un illustre antecedente letterario, *Il Signore delle mosche* (*Lord of the flies*, 1954), di William Golding. Il film, tuttavia, non descrive uno scenario “futuristico e orwelliano” - citando le parole dell’autore - ma ritrae purtroppo una situazione concreta, reale, riscontrabile in diverse parti del mondo: non è infrequente, infatti, che agli impeccabili campi da golf facciano da sfondo le più degradate baraccopoli del pianeta (Città del Messico, Nairobi ecc.), che alla più sfrenata ricchezza si affianchi la più misera povertà. E se chi non possiede nulla non ha neanche nulla da temere, d’altra parte la ricchezza, il benessere generano paura, paura di perdere ciò che si ha. Da qui l’isolamento, il tentativo assurdo di barricarsi in un improbabile microcosmo di perfezione e sicurezza, di negare un elemento insito invece alla natura umana: la *violenza*. Lo statuto della Zona, infatti, non ammette il verificarsi di fatti di sangue, pena la perdita dei propri privilegi: è proprio per coprire l’omicidio commesso da “uno dei loro”, invece, che si innescherà la spirale di odio, di paura e di irrazionalità che sfocerà nel terribile epilogo.

Il film non è certo scevro di difetti: soprattutto nella parte centrale si fa un po’ scontato e didascalico, con personaggi di cliché come quelli del poliziotto onesto e di quello corrotto, del cittadino “illuminato” e di quello integralista. Anche i dialoghi e l’interpretazione non brillano per originalità. Interessante e ricco di spunti è invece il tema del rapporto genitori-figli, adulti-adolescenti: l’enclave della Zona non solo è socialmente e moralmente ingiusta, ma, ciò che è più grave, trasmette alla nuova generazione un messaggio terribile di odio e paura: gli adolescenti, eccitati dal pericolo, non esitano a imitare “i grandi”, ma anche i più piccoli – pensate all’irritantissimo bambino col fischiello - sono arruolati nel mantenimento dell’ordine e della sicurezza. Il finale, in cui il giovane Alejandro abbatte il muro ideale della paura e valica quello fisico della Zona, non può che essere una finestra di speranza aperta sul futuro.

La Columbia Pictures aveva inizialmente accettato di produrre *La Zona*, salvo poi ritirarsi a progetto in corso; il film esce quindi come coproduzione ispano-messicana e per questo, per contratto, fanno parte del cast due attori spagnoli, Carlos Bardem (fratello di Javier) e Maribel Verdù. La loro partecipazione ha posto anche problemi di ordine linguistico: mentre la parlata spagnola di Maribel poteva risultare verosimile nella mantenuta-moglie di professionista-mamma di Alejandro, Carlos (alias Gerardo), ha dovuto apprendere un accento messicano che si confacesse al suo temperamentoso personaggio.

a cura di Alessia Dipalma

Legnano, 28 - 29 Gennaio 2009  
Cineforum Marco Pensotti Bruni  
53ª stagione cinematografica

[www.cineforumpensottilegnano.it](http://www.cineforumpensottilegnano.it)